

Posizionata la imponente struttura che risolve il tradizionale isolamento del quartiere residenziale sopra Fontivegge

Un ponte metallico ora unisce Case Bruciate e via Mario Angeloni

di Sandro Allegrini

► PERUGIA - "Un'opera infrastrutturale destinata a mutare la configurazione e le funzioni di una zona importante della città. A rilanciare sinergie e integrazione: tanto che di due quartieri ne fa uno". Questo il commento che serpeggiava tra i tecnici e i tanti curiosi, accorsi ieri mattina per assistere al montaggio. Un grande ponte metallico, un'opera pubblica che, scavalcando via Capitini, mette in contatto Case Bruciate con via Mario Angeloni e raccorda il tutto col minimetro. È stato un compito imponente, quello cui sono stati chiamati gli addetti dell'impresa Baldelli e quelli della Tecnotaddei di Spello. Un mezzo speciale di Tini&Sepioni di Balanzano ha sollevato come un fucello la struttura metallica del peso di 400 quintali, più la soletta di cemento del piano calpestabile. Il traffico lungo via Capitini è stato interrotto, dalle 7.30 alle 12, per consentire di operare con calma e sicurezza. Ai rari mezzi in circolazione nella mattinata di domenica sono stati prospettati percorsi alternativi, consentendo di transitare per via Angeloni anche in senso discendente. La funzione del ponte ha una molteplicità di letture, tutte positive. Prima di tutto, risolve la questione del tradizionale isolamento del quartiere residen-



Al lavoro Alcune immagini del posizionamento del ponte metallico che collega la zona di via Mario Angeloni e Fontivegge col quartiere di Case Bruciate

ziale di Case Bruciate che ha sempre scontato una sostanziale marginalità, dovuta alla posizione defilata rispetto al resto della città. Ora è un tutt'uno con la zona direzionale di via Mario Angeloni e Fontivegge, ma anche con la sovrastante zona di via XX Settembre. Per non parlare della

facilità di accesso ai servizi postali e commerciali, grazie a questo collegamento pedonale snello e sicuro. Infatti l'attraversamento di via Capitini è sempre stato disagiato e pericoloso, col flusso continuo di veicoli e con le auto lanciate a velocità elevata. Il sottopassaggio attualmente

esistente era di fatto inutilizzato: buio, sporco, mal frequentato, albergo di commerci illeciti, di impossibile accesso per l'handicap. È impensabile, specialmente per una donna, avventurarsi da sola in quelle viscere di cemento armato.

La sua costruzione, costosa e inutile, si è rivelata proprio una pessima scelta. Al contrario, il ponte metallico in fase di realizzazione è comodo, a basso impatto ambientale, en plein air, panoramico, sicuro. Un altro elemento di positività dell'opera va individuato nella possibilità di un uso più ampio e generalizzato del minimetro, con ricadute positive anche sull'economia della società privata e del Comune. La struttura è appoggiata su colossali plinti di cemento armato ed è ovviamente impostata secondo le più rigorose regole antisismiche: difatti il collegamento all'edificio ex Aci non è strutturale, ma solo in adiacenza. La passerella autoportante ha l'ampiezza di tre metri, per consentire un agevole movimento nelle due direzioni. Il progetto fa capo all'ingegner Stefano Betti e all'architetto Tommaso Busani. Impresa esecutrice Ubaldo Baldelli. L'importo dei lavori risulta di poco inferiore ai 350.000 euro. Assistente tecnico di cantiere, il geometra Francesco Quintaliani, peraltro apprezzato pittore.